

Gli appuntamenti politici in programma

Programmazione e industria le scadenze in Umbria

Riunioni per la elaborazione del bilancio pluriennale - Il piano urbanistico

PERUGIA — Le scadenze politiche della Regione Umbra dei prossimi giorni saranno particolarmente intense ed impegnative. Dibattito sulla situazione industriale in Umbria e discussione dei bilanci pluriennali e di previsione per quest'anno sono sicuramente gli argomenti di maggior rilievo. Dello stato dell'industria l'assemblea si occuperà nel corso di una seduta straordinaria prevista per venerdì 9 febbraio.

Il compagno Alberto Provantini, assessore allo Sviluppo economico, sta mettendo a punto la relazione con cui illustrerà il punto di vista della giunta. Questa riunione del Consiglio regionale riveste un particolare interesse non solo per la portata dei problemi in discussione (basti pensare che verrà fatto il punto sullo stato non solo dei « colossi » industriali, come l'IBM e la Terni, ma verrà vagliata la situazione di una serie di industrie in crisi) ma anche per il fatto, insolito, che sarà aperta alla partecipazione di rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali, di enti ed organismi economici degli enti locali.

Bilancio pluriennale e bilancio di previsione '79 sono all'ordine del giorno per lunedì 12 febbraio. Il bilancio pluriennale è il primo che si darà la Regione dell'Umbria dopo il previsto dalla nuova disciplina sulla contabilità regionale. Nella proposta presentata dalla giunta si stimano in 760 miliardi le risorse disponibili nel prossimo triennio e sono da imple-

garare per il 45 per cento in servizi sociali, per il 16 per cento nel settore agricolo, per l'11 per cento in attività produttive non agricole, per il 21 per cento nelle cosiddette attività sul territorio e per il 4,5 per cento per le spese di gestione dell'amministrazione regionale.

Per parlare del bilancio pluriennale sono previste riunioni delle forze politiche e degli organi regionali nel corso della settimana. Il Consiglio, comunque, si riunirà anche prima del 9 e del 12 febbraio. È stato infatti convocato anche per lunedì 5.

Per il pomeriggio del 6 febbraio sono state convocate anche le commissioni permanenti. La commissione affari istituzionali dovrà terminare l'esame preventivo dei bilanci pluriennali e di previsione. Tra gli argomenti all'ordine del giorno ha pure la realizzazione del sistema informativo di base.

La commissione affari economici dovrà definire invece il programma di lavoro per valutare il piano urbanistico.

La commissione affari sociali è particolarmente impegnata in questo periodo per l'attuazione della riforma sanitaria. Il primo adempimento che esige è la definizione dei distretti di base per i servizi sanitari e socio-assistenziali. Anche durante la prossima settimana questa commissione incontrerà i rappresentanti dei comprensori: giovedì 8 quelli dei comprensori Foligno e Marsciano-Todi, venerdì 9 quelli del comprensorio Assisi-Bastia.

Il grave episodio di discriminazione in un ristorante di Fabriano

Niente cibo agli handicappati se qualche «normale» protesta

I giovani di un centro di addestramento professionale messi fuori di punto in bianco alla prima lamenela Vivaci proteste dalla città e dal Comune - I vecchi tabù condizionano ancora il modo di pensare di tanta gente

FABRIANO — Un ristorante ospita ogni giorno un gruppo di handicappati del Centro di addestramento professionale. Per tale servizio quotidiano ha stipulato una convenzione con il Comune. L'altro giorno, di punto in bianco, i proprietari fanno sapere che non potranno rinnovare l'accordo con il Comune. Perché? Un gruppo di clienti «normali» ha protestato vivacemente: con gli handicappati seduti al tavolo vicino non si può mangiare, non si sta tranquilli. Tra i commensali infastiditi c'è un gruppo di studenti delle medie superiori, che beneficiano del pasto quotidiano in base alla medesima convenzione con il Comune.

I proprietari della «Casa del giovane» (non di tutti i giovani, a quanto sembra) si difendono così: «La convenzione in realtà non è mai esistita, si trattava di un accordo informale. Comunque, fatto sta che appena qualche cliente ha cominciato a storcere il naso, abbiamo capito che la cosa non poteva andare avanti. Questi giovani vanno avanti e indietro, disturbano, fanno cose strane. Ma non mi fate scendere in particolare».

Il fen non di rifiuto verso questi ragazzi in difficoltà — per ammissione degli stessi proprietari del ristorante — è abbastanza limitata.

«Ma la paura nostra è che si diffonda — aggiungono — con tutto ciò che questo comporterebbe. Se si trovano dei locali appositi per questi giovani, noi continueremo a servirli, come abbiamo fatto finora».

La notizia si è rapidamente diffusa in città: il Comitato dei genitori del Centro di addestramento, l'equipe socio-pedagogica della Provincia e del Comune, la Comunità montana hanno immediatamente denunciato la pesante discriminazione con un volantinaggio a tappeto.

Dice Pina Fulgi, del Comitato dei genitori: «Non cedevamo mai di ricevere una risposta tanto di cieca. Però

devo dire che gli studenti non sono tutti come quelli che frequentano la "Casa del giovane". Gran parte dei ragazzi delle scuole ha dimostrato una straordinaria sensibilità. Lotteremo con tutte le nostre forze perché i nostri figli abbiano i loro diritti, perché si superi una volta per sempre la logica secondo cui bisogna accettarli, questi ragazzi». Adesso le scuole della città, i genitori, le forze democratiche stanno organizzando iniziative per raccogliere la protesta e la solidarietà della gente.

Un «caso» come un altro di discriminazione verso gli handicappati? Può darsi che questa vicenda di Fabriano non si discosti troppo da altre. Eppure — pur senza voler colpevolizzare nessuno — quella sottolineatura dei proprietari del ristorante sul timore di perdere la clientela spaventa particolarmente. Come pure trovare — tra quelli che provano disagio e fastidio di fronte ai disabili in difficoltà — degli studenti della scuola media. Quanto in questi atteggiamenti giochino condizionamenti e vecchi tabù è facile immaginare. Sicuramente a scuola e in famiglia nessuno ha mai sentito il bisogno di spiegare loro che gli esseri umani non si dividono in due categorie: i «normali» e gli «anormali». Fenomeni come questo angosciano profondamente, testimoniano di una vera e propria difficoltà: ovvero l'incapacità di combattere efficacemente, con tutte le forze la solitudine di sé stessi e degli altri.

A Messina la DC gioca al rinvio: il PCI chiede una verifica

MESSINA — La situazione economica e sociale della città si aggrava di giorno in giorno, mentre la giunta comunale capeggiata dal democristiano Antonio Andò non sembra in grado di rispondere con urgenza e con quella forza necessaria, che pur l'intesa unitaria sottoscritta dai partiti democratici dovrebbe consentire. Per questo i comunisti tendono a trarre conclusioni chiare e definitive sull'attuale situazione politica ed amministrativa di Messina, attraverso un confronto serrato e a tempi stretti con tutti i partiti dell'attuale maggioranza.

Ancora una volta, dunque, l'imobilismo della DC rischia di far saltare l'intesa unitaria: questo partito, che esprime in città un vasto complesso di interessi sociali ed economici, ha vanificato, con i dinieghi e i ritardi a cui ha risposto alle continue sollecitazioni del nostro Partito, tutti gli obiettivi programmati. I settori della conferenza economica cittadina del novembre '77, che rimane il momento più qualificante del confronto programmatico tra i partiti democratici, sono stati così.

Si pensi per esempio all'evasiva risposta data dalla DC al piano casa, al proposito del rifiuto di urbanizzare i rifiuti solidi urbani, al rifiuto di depurare le acque, al rifiuto di realizzare la plastica dislocata razionalmente in tutta la città; invio di tutto il materiale raccolto a parte in stabilimenti specializzati nel riciclaggio; recupero delle sostanze ferrose con una potente calamita; questi alcuni aspetti dell'«operazione». Solo il vetro non sarà recuperato, perché non economicamente vantaggioso. Più interessante ancora, la produzione del «compost», un fertilizzante che si produce dalla aggregazione dei fanghi non «digeriti» dagli impianti di depurazione, e passati quindi nell'impianto di smaltimento dei rifiuti, con un procedimento chimico.

Dalla nostra redazione

ANCONA — Assemblea comunale, per riassumere il lungo e complesso lavoro svolto dall'amministrazione per riesaminare, rielaborare e riconvertire il vecchio progetto per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani. Nonostante le polemiche asfissianti, spesso strumentali, e le campagne demagogico-elettorali della DC, nonostante i continui interventi del «bastian contrari», di «eminenti scienziati» alla Frigerio (che non trovano di meglio che proporre di aspettare un futuro allargamento delle coperture con la fusione di incenerimento, si è passati ad una completa riprogettazione di un impianto misto, in cui la fusione di incenerimento e la fusione di rifiuti solidi urbani sono in linea (secondo il professor Siniscalco, nuovo protagonista) con la fusione della società consociata pre-crisi petrolifera, che ogni risorsa fosse inesauribile. Oggi ci si orienta invece al più ampio recupero delle risorse. L'attuale impianto («smaltimento dei rifiuti solidi urbani») avrà una sola linea di incenerimento, una camera di post-combustione e un elettrolitico molto potenziato rispetto al precedente progetto, riannunziato dalla giunta (e i tragici fatti di Seveso Tà, che il capogruppo scudocrociato della circoscrizione interessata, lo ha recentemente dimenticato, chiedendo addirittura le dimissioni).

co, questi fanghi vengono uniti alla parte «compostabile», cioè utilizzabile, dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di un fertilizzante molto richiesto sul mercato, tanto che a tre città che gli chiedono un impianto del genere, non sono in grado di soddisfare tutte le richieste. Anche le scorie del processo di incenerimento, nel nuovo impianto di Ancona, saranno pienamente utilizzate (possono essere usate per sottoposti stradali e per la produzione di conglomerati bituminosi). Infine, l'impianto comporterà un risparmio dei costi di gestione e una spesa di 1 miliardo e 240 milioni in meno di quella prevista nel precedente progetto.

«Del resto — aggiunge l'assessore Nino Lucantonio — anche i tre decuratori dello smaltimento delle acque nere rispondono ad una logica comprensibile e uno sarà collettore di acque nere, una sarà di acque nere, una sarà di acque nere, una sarà di acque nere».

«Evidente a questo punto la pretestuosità della giunta per l'incenerimento».

«La verità — prosegue Lucantonio — è che la DC annettina non sa più che pesci prendere per attaccarci». Nemmeno i movimenti naturalistici, solitamente soliti su questi argomenti, hanno polemizzato su queste scelte. E in casa dc, non tutti sono d'accordo con il rappresentante democristiano in commissione, che continua a sostenere la validità del vecchio progetto di incenerimento, riannunziato dalla giunta (e i tragici fatti di Seveso Tà, che il capogruppo scudocrociato della circoscrizione interessata, lo ha recentemente dimenticato, chiedendo addirittura le dimissioni).

m. b.

Domenica prossima attivo del PCI con Armando Cossutta ad Ancona

ANCONA — Domenica prossima 11 febbraio, alle ore 10.30 presso il cinema Goldoni di Ancona si svolgerà una manifestazione regionale organizzata dal PCI marchigiano, sui temi della situazione politica alla regione Marche.

Dopo un discorso del compagno Marcello Stefanni, segretario regionale, interverrà il senatore Armando Cossutta, della direzione del partito e responsabile della sezione autonomie locali e regionali.

Non è certo il PCI ad ostacolare le soluzioni che diano una risposta all'emergenza nelle Marche

Sono tutte nella DC le resistenze alle intese

L'immagine del nostro partito che si è tentato di accreditare in queste settimane - La lealtà e il senso di responsabilità si esprimono anche nella volontà dei comunisti di governare insieme agli altri partiti - La scadenza del 28

ANCONA — La minaccia alla politica dell'intesa viene dal PCI? Una simile affermazione, che in questi giorni si è lentamente, priva di qualsiasi fondamento. Il comunicato della direzione regionale della DC, d'altro canto, si è incrociato di chiarire le responsabilità. In verità una politica di intesa non solo è necessaria, ma è un bisogno di tempo, di tempo ulteriore, fino alla costituzione di un governo con tutte le forze della maggioranza, nessuna esclusa.

Se c'è una forza politica che si è adoperata, con grande senso di responsabilità, a collaborare lealmente con la DC e con le altre forze democratiche, che si ritiene necessario che questa lealtà, questo reale impegno unitario, data la portata delle questioni da affrontare, si esprima compiutamente con la partecipazione alla giunta di tutte le forze della maggioranza.

Non si può sostenere, dunque, che la minaccia all'intesa venga da chi manifesta la propria disponibilità a collaborare con la DC. La minaccia, questa lealtà, questo reale impegno unitario, data la portata delle questioni da affrontare, si esprima compiutamente con la partecipazione alla giunta di tutte le forze della maggioranza.

sulla base di un ampio consenso politico e sociale, risolvere quei problemi.

Sono coloro che si oppongono a questo avanzamento democratico che minacciano la politica d'intesa. E soprattutto la DC che dopo 5 mesi di crisi, prolungata a causa delle sue resistenze e dopo 5 mesi di «transizione» governata dall'attuale maggioranza e dalla giunta tripartita, ha rifiutato di costituire un governo con tutte le forze della maggioranza, nessuna esclusa.

Se c'è una forza politica che si è adoperata, con grande senso di responsabilità, a collaborare lealmente con la DC e con le altre forze democratiche, che si ritiene necessario che questa lealtà, questo reale impegno unitario, data la portata delle questioni da affrontare, si esprima compiutamente con la partecipazione alla giunta di tutte le forze della maggioranza.

se i comunisti accettarono questa soluzione solo in vista di uno sviluppo positivo dei rapporti tra le forze politiche e dell'attuazione puntuale del programma. Invece di «maturare», la DC si è irrigidita ed i problemi concreti indicati dal programma di governo sono rimasti. La Regione non vengono risolti. A questo punto, non possiamo certo convenire con la DC che debba produrre risultati concreti e non vogliamo accreditare l'attuale situazione che si continua a definire di intesa ma che alla sostanza di quella politica non corrisponde e che continua a non venire risolta. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formula

la cui contenuti, la cui risoluzione richiede la partecipazione al governo regionale di tutte le forze disponibili. Il segretario regionale della DC, Giraldo, in una intervista al «Corriere Adriatico» sostiene infatti che, nel quadro dell'intesa, sono possibili altre soluzioni di governo, rispetto a quella di una giunta con il PCI e che vede il PCI in giunta e la DC nel governo. Se questa è la posizione della DC, allora siamo allo stesso punto cui si trovava il dibattito 10 mesi fa. Come si può infatti riproporre una soluzione che comunque, veda ancora il PCI fuori dalla giunta? Quale volontà politica sostiene questa posizione politica? Essa, al contrario, continua a contraddire quella esigenza di un governo di unità democratica che non è una pretesa del PCI, ma una esigenza della Regione e della necessità di attuare il programma.

Come si può accettare una

simile pregiudiziale? Né, a testimonianza della ingiustificata posizione democristiana, tutti gli altri partiti hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare in giunta con il PCI, ed è solo esatto che vi si oppone. E si deve ricordare che la politica di intesa impegna i partiti a comportamenti coerenti nella società marchigiana, e non solo nell'Ente regione, a impostare cioè i loro rapporti partendo da quella esigenza unitaria, pur restando l'uno diverso dall'altro ed anche in parte in contrasto con le posizioni nelle assemblee elettive.

Non è certo questa l'atteggiamento di molte organizzazioni democristiane nella regione, ma è certo che non tutti i partiti hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare in giunta con il PCI, ed è solo esatto che vi si oppone. E si deve ricordare che la politica di intesa impegna i partiti a comportamenti coerenti nella società marchigiana, e non solo nell'Ente regione, a impostare cioè i loro rapporti partendo da quella esigenza unitaria, pur restando l'uno diverso dall'altro ed anche in parte in contrasto con le posizioni nelle assemblee elettive.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi che le Marche non sopporterebbero e che il PCI non potrebbe certo tollerare. Quella scadenza non è evitabile né rinviabile. Di rinvii ce ne sono stati già troppi. La DC persiste nella sua posizione. Il PCI si adopererà per costituire un governo assieme alle altre forze democratiche.

Si apre oggi a Catanzaro il secondo congresso della Lega agricola

In Calabria le coop vincono la tradizione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il movimento cooperativo in Calabria è in continua crescita. A provare questa tendenza che fa piazza pulita di un certo sociologismo che voleva i calabresi per tradizione e per cultura individualisti e nemici giurati dell'associazionismo, ci sono i dati.

Le cooperative sono 111. I soci che vi aderiscono il milione. E tutto ciò è avvenuto in poco più di due anni di lavoro della Lega delle cooperative e di sforzo unitario con le altre centrali del settore. Certo non è stato un lavoro facile. Le marce riforme, l'emigrazione, una economia assistita hanno bloccato per anni ogni iniziativa di un contesto sociale e politico in cui anche la cooperazione diventava un'operazione clientelare e di potere al servizio della DC in particolare.

Quella che oggi tiene il suo secondo congresso regionale, qui a Catanzaro, la Lega delle cooperative agricole, è forse la parte più significativa del movimento cooperativo. Un elemento che certo deriva dalla emarginazione di cui l'agricoltura e la cooperazione in questo settore hanno sofferto e ancora in parte soffrono in Calabria. Le cento cooperative agricole, i diecimila soci, sono una realtà in continua lievitazione.

ne, ma anche un patrimonio di mobilitazione e di lotta che si è fatto sentire pure a Roma il 31 ottobre.

Il compagno Luigi Filice, presidente regionale dell'ARCA e relatore al congresso, ha sottolineato che da due anni nelle campagne e fra i produttori e soprattutto fra i giovani, ne parla parlando nel colloquio non soltanto le cifre ma la lotta dura, a volte faticante, che il movimento ha dovuto affrontare per far capire, soprattutto ai responsabili della politica regionale, la funzione fortemente aggregante ed economicamente valida della cooperazione in un disegno di sviluppo della economia agricola. «Quanto avrebbe fatto fare di più — si interroga Filice, ricordando i 40 miliardi di investimenti del movimento cooperativo — se il governo regionale avesse agito diversamente?».

Le accuse del presidente dell'ARCA, infatti, sono tutt'altro che generiche. «Le forze politiche che hanno diretto la politica agricola regionale — dice — hanno fatto della politica agricola in particolare, il governo della regione nel suo complesso, nemmeno con la legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani, la 283, hanno saputo dare una sola risposta positiva al vasto movimento che in questi anni ha colto e della montagna calabrese. Sarà ricordato lo

coltivare (duecentomila ettari), al recupero prodotti viti e ulivi (oltre 150 in tutta la regione), praticare le bandonati o funzionanti in trenta per cento delle reali potenzialità dell'ente di sviluppo agricolo, che è un movimento importante per trovare un lavoro produttivo in linea con i bisogni della Calabria».

La stessa proposta dell'assessorato all'agricoltura per il recepimento della legge nazionale quadriennale — dice ancora Filice — non prevede nessun sostegno concreto alla cooperazione; essa ripropone, praticamente, la vecchia logica, mentre la «memoria» che a questo proposito abbiamo presentato all'assemblea regionale, prevede invece la proposta è ancora sul tavolo dell'assessorato.

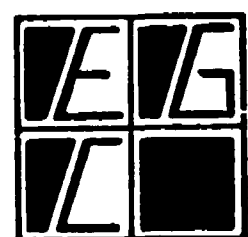
In questo congresso, una delle domande centrali che coinvolgeranno la prima regione politica della politica agricola nella nostra regione è se nel momento più acuto della crisi calabrese, dinanzi allo sgretolamento del debolissimo tessuto produttivo si possa ancora ignorare la funzione della cooperazione. Nel congresso, dunque, le cifre più ripetute saranno sicuramente quelle relative alle terre incolte, alle risorse inutilizzate della collina e della montagna calabrese. Sarà ricordato lo

sforzo, non certo sorretto dalla politica della giunta regionale, di alcuni comuni per rimettere in produzione migliaia di ettari di terra che potrebbero produrre e dare lavoro, solo se la Regione avvisasse una programmazione regionale, utilizzando i fondi disponibili senza sprechi e senza dispersioni. Si tratterà, dunque, di un congresso di lotta, al quale prenderanno parte forze politiche democratiche, sindacali, organizzazioni professionali e tecniche del mondo agricolo.

Ci si guarderà all'interno per potenziare la forza unitaria ed essere all'altezza della posta in gioco. Invece la richiesta di base nei confronti del governo della regione soprattutto sarà quella di valorizzare ancora di più le spinte alla cooperazione che soprattutto dai giovani sono venute in questi due anni. Chi non ricorda i giovani di San Giorgio Morretto e il loro piano per valorizzare la montagna? E i giovani di Ferruzzano, di Bianco, il grande ruolo che sta svolgendo la cooperativa di Rinascente, il CISNA di Crotone, la cooperativa del Savuto, e altre decine di cooperative di contadini braccianti e giovani le cui aspettative e i cui sforzi non possono essere delusi?

Nuccio Marullo

MOSTRA PERMANENTE PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO



EdilGiorni

Pavimenti / Rivestimenti / Igienico sanitari
Materiali da costruzione / Ferro

GAMMA COMPLETA PRODOTTI ISOVER ISCLANTI TERMOACUSTICI

06011 CERBARA di Città di Castello (PG)
Magazzino ed Ufficio: Tel. (075) 8503109

PER TOTALE TRASFORMAZIONE AZIENDALE

SVENDIAMO TUTTO!

25.000 mq di esposizione
PERMANENTE



mobilificio Corinese

BARLETTA Via Foggia SS.16 km.743 tel.0883-36029